

Un intero arcipelago dimenticato per tutto il resto dell'anno

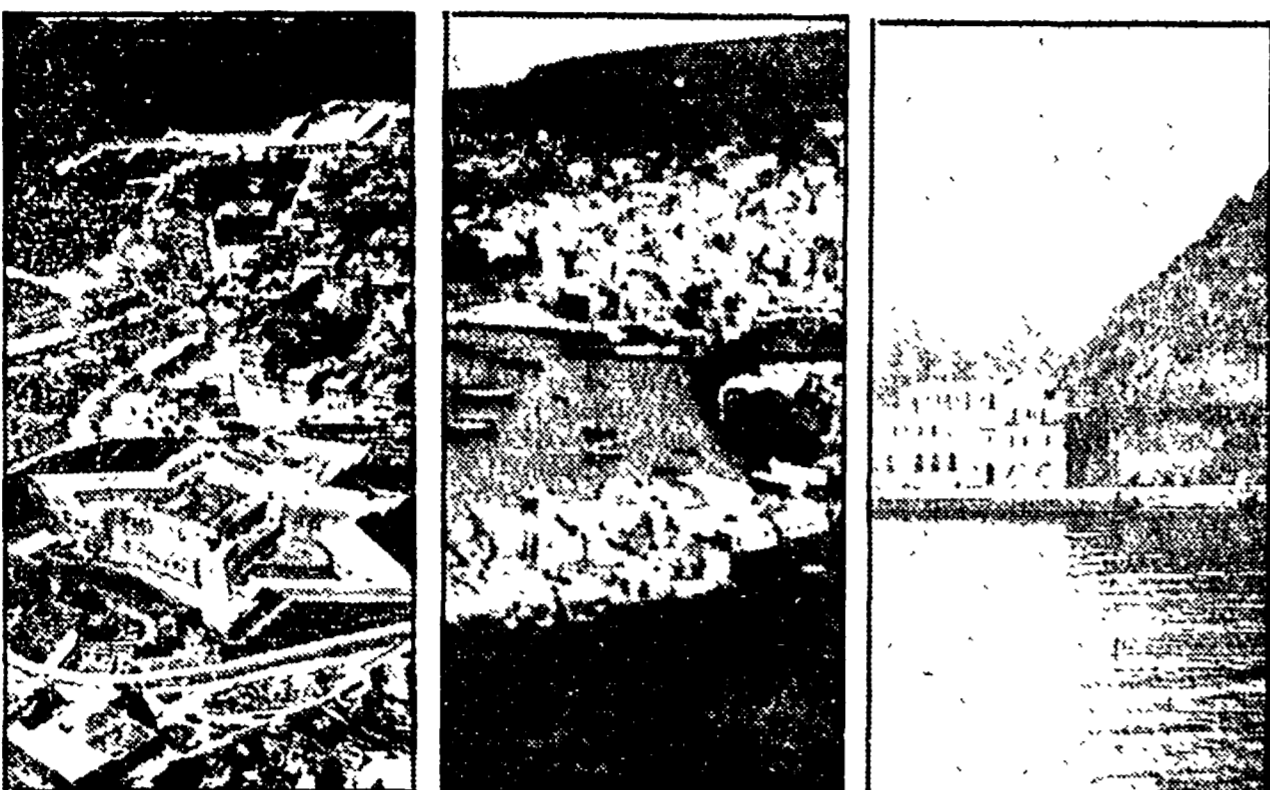
Degne di cronaca solo in depliant

Un enorme afflusso di turisti dal nostro paese e dall'estero senza che alcun beneficio tocchi gli abitanti delle isole minori - Condizioni di vita al limite dell'umano - I problemi dei trasporti marittimi

Con l'estate si ricomincia a parlare di isole. Le isole minori italiane e le Eolie in particolare sono nuovamente sulla cronaca dei giornali.

In realtà i mesi estivi sono quelli che evidenziano in modo drammatico, proprio per una maggiore presenza di persone, le contraddizioni ed i limiti grandi di uno sviluppo economico e sociale che ha condannato all'emarginazione territori e popolazioni.

Ma le popolazioni isolate sono costrette a condizioni di vita disumane sempre. La energia elettrica ad esempio è scarsa, e in altre isole, non c'è un po' di maltempo, per l'inadeguatezza dei moli, impedisce l'attacco delle motonavi e degli aerei, con conseguente isolamento delle isole, specie nelle più piccole, giorni e giorni.



Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

territoriale, quindi, e sbaglia chi, come la Dc, pensa che possano esistere in quattro Italia: l'Italia, il Mezzogiorno, la Sicilia, le isole minori. Queste considerazioni non comunisti abbiamo avuto presentati quando, nel marzo scorso, abbiamo tenuto a Livorno il convegno nazionale sulle isole minori.

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per l'intervento organico dello Stato, sui problemi più urgenti (prezzi, casa, scuola, trasporti, approvvigionamenti, energia, ecc.).

La nuova epidemia della «grande pattumiera» cagliaritana è la febbre bottonosa

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Domenica alla spiaggia del Poetto, una delle prime vere giornate della calda estate cagliaritana. Lo spettacolo è allucinante: ammassati, migliaia di bagnanti prendono il sole, fra cumuli di rifiuti, montagne di alghe, barattoli, cocci di vetro, escrementi di uomini e di animali.

Quest'anno l'infezione di tumo al Poetto è la «febbre bottonosa», una malattia trasmessa dalle zecche infette che, sempre più numerose, infestano la spiaggia dei cagliaritani e dei sardi. La malattia si manifesta con lunghi periodi di febbre alta.

Le domeniche al Poetto tra migliaia di bagnanti e... milioni di zecche

Oltre ai nuovi anche i vecchi pericoli: tifo petecchiale, epatite e colera - Alla vigilia delle elezioni gli amministratori hanno sbandierato grandi progetti per ripulire la spiaggia, ma ora hanno fatto marcia indietro

Di esistenti dentro e fuori la città. Al momento il Poetto è sempre la «grande pattumiera» e la ragione può essere determinata dal fatto che, attorno al rilancio di questa «incantevole e lunga spiaggia quasi africana» (come la chiamano ai tempi della sua adolescenza Giampaolo Pintor), non c'è un progetto credibile, né un forte, vasto, incalzante movimento popolare.

Pericoli antichi, e ben conosciuti dagli stessi amministratori cagliaritani. Ma nonostante le epidemie (ed ora siamo arrivati al livello di guardia, e tutto può succedere), non si è ancora corsi ai ripari. Anzi, la «febbre bottonosa» si è manifestata prima delle elezioni dell'8 giugno.

Ma anche per gli abbonati dei vari «Lido», «D'Aquila», «Saline», ecc. i pericoli non è che siano pochi. «Pulita» (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare. Già la scorsa estate la giunta comunale venne costretta a vietare la balneazione nel tratto di spiaggia antistante l'Ospedale Marino. Gli scarichi fognari del nosocomio avevano inquinato irrimediabilmente il mare.

Ma anche per gli abbonati dei vari «Lido», «D'Aquila», «Saline», ecc. i pericoli non è che siano pochi. «Pulita» (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare.

Il pericolo è sempre attuale. A quanto ci consta l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a mettere in funzione un impianto di depurazione. In compenso i bagnanti continuano ad andare al Poetto. L'ultima spiaggia libera «paradiso» delle vacanze a poco prezzo per almeno duecentomila persone, ogni domenica, può diventare, ogni c'è la «febbre bottonosa», e domani potrebbe presentarsi ancora il «virus coleriforme».

Ma anche per gli abbonati dei vari «Lido», «D'Aquila», «Saline», ecc. i pericoli non è che siano pochi. «Pulita» (si fa per dire) la spiaggia, i rischi vengono dal mare.

La differenza tra città e provincia Un interrogativo per la sinistra in Sardegna

I giovani e il lavoro: due lotte diverse un voto contraddittorio

Dalla redazione CAGLIARI - Marco, 23 anni, da quando è diventato maggiorenne per la legge italiana, ha votato e fatto la campagna elettorale, pur non essendo iscritto, per il Partito comunista.

Perché Marco non ha votato comunista, come la prima volta? Non sa rispondere, ma è indubbio che si trova in un periodo di «riflessione». Egli stesso dice: «ci sono almeno per quanto mi riguarda, diverse cose da chiarire, molte domande a cui non si danno risposte valide».

Questa la nostra conversazione con Marco. Come lui si sono pronunciati altri giovani, una di queste sere in via Dante, nel quartiere piccolo e medio borghese, ma anche con larghi strati proletari, dove il Pci non è riuscito ad andare oltre il tetto del 15-17 per cento dei voti (sui 21 e rotti che raggiunge complessivamente tra il centro e le frazioni).

La differenza tra città e provincia, che pare invece aver caratterizzato in gran parte il voto delle grandi città italiane? Prima di tentare una risposta, conviene attentamente guardare alle cifre sul voto dell'8 giugno. Emergono, abbastanza nette, una differenziazione tra l'andamento del voto nei centri rurali, piccoli e grandi, e quello dei grossi centri urbani, come Cagliari o come la stessa Iglesias.

Esiste una profonda differenza fra il voto nelle città e il voto nelle campagne. Qui il Pci e la sinistra consolidano a tal punto la loro forza da permettere ancora una volta la formazione di giunte provinciali, con la partecipazione delle forze democratiche anche e di sinistra, e da ampliare addirittura il numero delle amministrazioni comunali basate su una larga unità popolare. Lì, invece, nelle città, si coglie un ulteriore dramma regressivo, tanto da far allontanare (è il caso di Cagliari) la prospettiva, prima ravvicinata, di un governo locale a direzione di sinistra o laica.

Anche se è difficile scorporare questo voto, vedere quanto l'uno e l'altro risultato è dovuto al voto giovanile, appare comunque chiaro che i giovani hanno votato in modo fondamentale diverso. Cos'è accaduto, a questo punto, in questi ultimi anni e mesi, nella «questione giovanile» in Sardegna? Partiamo dal problema dell'occupazione. Nei centri rurali si è sviluppato un forte movimento di lotta, con protagonisti soprattutto i giovani delle cooperative agricole, che avevano di fronte non solo l'obiettivo dell'occupazione, ma un progetto di trasformazione e di rilancio dell'agricoltura.

Meglio: si sono limitati a forme di lotta che, con qualche forzatura, potranno definire «corporative». Ci riferiamo, in modo particolare, alle «vertenze» dei precari della 285, per la conferma del posto di lavoro, assegnato originariamente a tempo determinato. Esigenza sacrosanta: ma lo spirito con cui i giovani avevano partecipato al movimento di lotta sulla 285 non era un altro? Non era quello di utilizzare la legge per creare un forte movimento, che incidesse sullo stesso sviluppo della città? Purtroppo oggi possiamo constatare come questo progetto sia rimasto inattuato. Troppo forti si sono rivelate certe le resistenze delle forze che governano la città e la Regione, ma anche troppo debole è stata probabilmente la spinta che il movimento giovanile ha saputo imprimere nella direzione del cambiamento.

Il risultato? I precari della 285 che si battono per la stabilità del posto di lavoro sono complessivamente nell'isola 1600, e trovano l'appoggio dei sindacati. Sull'altro versante si contano in Sardegna oltre 30 mila giovani e ragazze «delusi dalla legge speciale», non garantiti dai sindacati e non organizzati, ed in più con una forte carica di protesta nei confronti degli «occupati precari». In larghissima misura - specie quelli insediati in vari uffici della Regione - tramite cooperative - fortemente raccomandati.

Il problema del lavoro dei giovani non solo non è stato risolto, ma si è paurosamente allargato, creando nuove fasce di disgregazione e di emarginazione. Forse è proprio questo l'elemento principale della sconfitta «giovane» dell'8 giugno. Del resto l'aumento della disoccupazione non è solo che un aspetto, anche se il peggiore, di tanta disgregazione. Negli ultimi anni fenomeni come quello della droga hanno assunto aspetti e proporzioni allarmanti.

Paolo Branca

Pantelleria: malgrado tutto arriva il turista

Nostro servizio PANTELLERIA - A Pantelleria ormai li chiamano tutti i «12 apostoli». Sono i 12 consiglieri democristiani, 12 da vent'anni, dal '68 di febbraio non riescono a portar fuori un sindaco. Da più di 4 mesi la giunta è in crisi dopo una disastrosa amministrazione di tre anni e mezzo in collaborazione con i fascisti che, da estero, appoggiavano il microclero guidato dal forzavotista Giovanni Accardi.

Il Piano regolatore, approvato lo scorso mese di dicembre dalla giunta di destra, ha subito una doppia bocciatura, da parte della commissione provinciale di controllo e dell'assessorato regionale allo sviluppo economico. E' dal 1968 che il Piano regolatore dell'isola si trova in cantiere, ma in 12 anni non ha fatto altro che collezionare bocciature da parte dei superiori.

Un boom che già quest'anno ha dato i suoi frutti: In tutte e sette le isole, infatti, non c'è un buco per dormire dalla fine di luglio a tutt'agosto. Difficile sarà trovare anche prima e dopo, se non si dispone di certissima pazienza e di buone conoscenze. Ma dietro questo afflusso contengono i trasporti marittimi: il viaggio costa 200 mila lire.

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-

Un'isola avrebbe più che mai bisogno di trovarsi preparata per la grande «calata» e non, invece, impegnata in falde tra gli inamovibili «scogli» democristiani, una conseguenza si farà ancora una volta a trovare impreparata, con i problemi di sempre. Iritolati. Con la minaccia che possano ripetersi situazioni inaccettabili che per la parte del Mediterraneo potrebbero rappresentare l'avvio alle spe-